

FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 2 giugno 2019



indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: www.facebook.com/diocesifrosinone

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

8xmille

Conoscere il Sovvenire

Prossimo incontro organizzato dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa: il 7 giugno nella sala parrocchiale di Madonna del Piano a Castro dei Volsci (alle 21). Ricordiamo che le schede firmate da persone che non sono obbligate a presentare il 730 o l'Unico, si possono consegnare o ai delegati parrocchiali o presso la chiesa del Ss.mo Cuore di Gesù a Frosinone (tutti i giorni, dalle 18 alle 20, fino al 30).

Veroli. La festa in onore di santa Maria Salome, come quella di Ambrogio martire a Ferentino, è fonte e simbolo di unità importante per tutta la diocesi

«Come lei, segno di amore e pace»



Apertura della Porta dell'Indulgenza (Foto di A. Fratarcangelo)

Dal 16 al 23 maggio i festeggiamenti per la patrona con preghiere, celebrazioni e ogni sera il pellegrinaggio di una comunità. Diversi i momenti musicali e culturali

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Maria Salome fu tra le donne che accompagnarono Gesù nella sua via dolorosa fino a essere tra le prime testimoni della sua vittoria sulla morte nella risurrezione. Il martire Ambrogio fu testimone, assieme a molti altri martiri dei primi secoli, della forza di un Vangelo che non rinunciava ad amare neppure davanti alla sofferenza e alla morte. Ambrogio, seppur in maniera diversa, ci indicano di nuovo che il cuore della nostra vita cristiana consiste nel seguire Gesù morto e risorto, per poter condividere con lui il dono di una vita con gli altri e per gli altri, libera dalle brame del potere e dalla

tentazione della violenza. Mi viene da pensare, dopo aver ascoltato ancora una volta il brano del Vangelo, quanto Maria Salome avrà faticato a staccarsi da una visione della vita, in cui l'ambizione del potere avrebbe voluto collocare i suoi figli accanto a Gesù come dominatori del mondo. Forse solo sotto la croce avrà capito pienamente la risposta di Gesù, che era venuto per servire e non per essere servito, e aveva ammonito i suoi discepoli a essere come il più grande e il primo sono coloro che servono e non coloro che dominano. Quanto sono preziose queste testimonianze in un mondo dove la sete di dominio, unita alla violenza di parole e gesti, sembra

essere entrata nel cuore di tanti, a volte tollerata come fosse normale. Ma noi come ci collochiamo rispetto a questo modo di pensare di vivere? Da che parte siamo, cari amici. È possibile vivere in maniera pacifica e armoniosa, e non con la rabbia e il rancore nel cuore, anche quando la vita diventa difficile e dolorosa? È possibile condividere con gli altri pensieri e parole senza prepotenza e senza eliminare nessuno, magari solo con un clic sullo smartphone? Me lo domando con una certa preoccupazione, visto il clima violento in cui ci stiamo infilando, del tutto contro tutti, come se non ci fosse lo spazio del dialogo e della discussione serena, pur nella giusta differenza che ci caratterizza. Troviamo la risposta concreta a questi interrogativi nella profondità e semplicità della Lettera ai Filippesi, che abbiamo ascoltato. La lettera è piena di parole di affetto verso i cristiani di Filippi, che l'apostolo presenta come modello di obbedienza, non nascondendo tuttavia anche disaccordi e

lamentele all'interno della comunità. Del resto, dove non ci sono disaccordi e rivalità? Li esorta perciò: «La vostra simpatia - o amabilità, secondo la nuova traduzione - sia nota e tutti gli uomini». Sono parole molto belle. L'affabilità, l'amabilità, sono la risposta dei cristiani alla mancanza di cortesia, di rispetto, alla freddezza e durezza nelle relazioni, al continuo giudizio e quindi alla mancanza di interesse per gli altri, soprattutto per i bisognosi e i poveri. Siate perciò affabili nel tratto e nelle parole. Parlate e rispondete con cortesia, senza durezza e senza arroganza o prepotenza. E quando ci sono delle angustie, non è necessario scaricare la propria preoccupazione con rabbia sugli altri. Non risolverete un bel nulla! Paolo dice: «Esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere e suppliche e ringraziamenti». E il Signore ci ascolterà e ci consolerà nelle difficoltà e nelle angustie, di cui è costellata la vita di tutti. Così «la pace di Dio custodirà i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù». Non saranno cioè la rabbia né il rancore a darci pace! Infine, l'apostolo conclude con una frase che dovremmo prendere come impegno ogni giorno: «Quello che è vero, quello che è nobile e giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri». Sì, tutto ciò aiuta a purificare e a rendere più umani i nostri pensieri, perché possiamo essere donne e uomini che costruiscono armonia, unità e pace intorno a loro. Ne abbiamo tutti un gran bisogno! Santa Maria Salome, donna, madre e discepolo, aiuti tutti noi ad ascoltare Gesù perché possiamo essere segno di amore e diffondere il profumo della pace ovunque con le nostre parole e il nostro esempio cosicché gli altri, incontrandoci, possano essere attratti al Signore, come lei fu attratta tanto da percorrere le strade del mondo per giungere fino a noi e portarci la gioia del Vangelo.

* vescovo

al parco Matusa

I giovani e l'ambiente Slogan e testimonianze

Era da sola, Greta, il 20 agosto dell'anno scorso, quando scelse di non entrare a scuola, per andare a protestare davanti al parlamento di Stoccolma, in seguito ad un'ondata di caldo anomalo e di incendi che hanno l'annegato tante foreste del suo Paese. Forse non immaginava che, dopo pochi mesi, milioni di studenti in tutto il mondo avrebbero seguito il suo esempio, aderendo ai «Fridays for Future», i venerdì per il futuro, manifestazioni oceaniche giovanili come non se ne vedevano dal 1968. Molto più a sud delle verdi pianure svedesi, un altro territorio soffre a causa dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e di un'impronta ambientale devastante: la nostra bella provincia di Frosinone, deturpata da cemento, industrie e rifiuti, che creano un serio allarme per la salute collettiva. I giovani per la Pace (movimento nato dalla Comunità di Sant'Egidio), insieme alla Consulta provinciale degli studenti, si sono chiesti perché non manifestare proprio qui, nella nostra città, dove l'inquinamento ha già creato danni irreversibili. Così si sono dati appuntamento al parco Matusa lo scorso venerdì 24 maggio, riuscendo a convocare più di quattrocento studenti delle scuole medie e superiori nell'unica giornata di sole in un maggio davvero impazzito. Alcuni istituti comprensivi sono arrivati in un corteo spontaneo formato alla villa comunale, gridando slogan e mostrando cartelli variopinti: «Il Titanic sei solo spazzatura», «Chiudete i rubinetti, non i porti!».

Anche il prefetto e monsignor Spreafico hanno partecipato all'incontro promosso dagli studenti delle scuole superiori e medie della città di Frosinone

Non avrebbe problemi nel 2019? «Se non rispetti la natura sei solo spazzatura», «Chiudete i rubinetti, non i porti!». L'incontro è cominciato con canti, interventi e testimonianze, espressione delle varie scuole o associazioni presenti. Ad ascoltare le istanze degli studenti c'erano il prefetto Ignazio Portelli ed il vescovo Ambrogio Spreafico, particolarmente impegnato nella difesa del creato. Quest'ultimo ha preso la parola per ringraziare i giovani del loro interesse, ha mostrato loro un cartellone con il tempo impiegato da vari oggetti a biodegradarsi nella terra o nell'acqua, invitandoli a partire dalle proprie scelte personali per difendere la natura. Subito dopo i giovani hanno osservato con grande rispetto e commozione un minuto di silenzio per ricordare la morte terribile di due ragazzi, Daniele e Davide, in una città che talvolta fatica ad offrire prospettive e speranza ad un'intera generazione. Nei discorsi è stato ricordato come papa Francesco abbia chiesto nella sua enciclica «Laudato si'» la conversione ad un'ecologia integrale, che tenga conto dell'intercetto tra inquinamento, povertà, conflitti e migrazioni. Tutela dell'ambiente e servizio ai poveri sono due fronti di un'unica, pacifica battaglia che tutti possono ingaggiare, proprio a partire dai giovani. Le ragazze e i ragazzi del capoluogo ciociaro ci «obbligano» dunque a sfatare un pregiudizio, quello che i giovani sarebbero disinteressati, difficili da coinvolgere o restii ad impegnarsi. La Chiesa allora deve farsi promotrice di un nuovo umanesimo, guardando con simpatia a questa generazione e condividendone la sfida per salvare il pianeta con tutti i suoi abitanti, prima che sia troppo tardi.



L'agenda

MARTEDÌ 4 GIUGNO
Incontro del percorso biblico diocesano. Questo mese, il tema sarà «Le donne di gloria nella Chiesa e nella società».

GIOVEDÌ 6 GIUGNO
Formazione del clero (alle 9:30 in episcopio).

VENERDÌ 7 GIUGNO
Incontro su «Il volontariato come risorsa, per un aiuto consapevole» a cura della Caritas diocesana: alle 20:30, salone del Sacramentum Cuore di Gesù a Frosinone.

DOMENICA 9 GIUGNO
Pentecoste: il vescovo conferirà la

Cresima agli adulti, durante la celebrazione delle 11 in Cattedrale.

GIUGNO 15 GIUGNO
Incontro mensile del clero.

VENERDÌ 21 GIUGNO
Catechesi per i giovani, promossa dalla Pastorale giovanile: inizio dalle 19 nella chiesa del Ss.mo Cuore di Gesù a Frosinone; segue la cena al sacco e una cena Veglia di preghiera.

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO
Incontro del percorso «...l'avete fatto a me»: dalle 14:45 alle 17, salone del Ss.mo Cuore di Gesù a Frosinone.

Castro dei Volsci celebra l'umile sant'Oliva



Chiesa di Sant'Oliva

Il 27 marzo 1703, il vescovo di Anagni, monsignor Gerardi rimosse la tavola di marmo che ricopriva l'altare. Venne appreso demolito l'altare e subito apparve l'urna di marmo sulla quale era scritto: *Hic requiescit S. Oliva*. Ancora oggi nella Cattedrale di Anagni c'è l'urna che racchiude i resti mortali di sant'Oliva. Il 17.11.1762, una sua reliquia, le ossa di un dito, giunse a Castro. Festeggiamenti iniziati giovedì con il pellegrinaggio della reliquia della santa dalla cappella di Colonnello alla chiesa di S. Oliva. Oggi si conclude il triduo predicato da monsignor Franco Quattrocchi, vicario episcopale per le aggregazioni laicali. Domani alle 10:30 celebrazione presieduta dal vescovo Spreafico che, al termine della processione, benedirà la nuova casa parrocchiale ristrutturata grazie ai fondi dell'8xmille.



D. Epimaque e d. Andrea

venticenne anni fa. Presiederanno il vescovo diocesano Ambrogio Spreafico e il vescovo Anacleto della diocesi di Nyundo, in questi giorni a Roma per prendere parte alla XXI assemblea generale di Caritas internazionali. Le due diocesi sono legate da molti anni da un progetto di cooperazione (in ambito pastorale, sanitario, scolastico) ed attualmente sono presenti in diocesi due sacerdoti rwandesi mentre due ragazzi italiani prestano servizio civile in Rwanda. Domenica scorsa nella parrocchia del Crocifisso, a

Martedì prossimo a Frosinone una Messa con il vescovo e Anacleto della comunità di Nyundo, proseguono le iniziative di cooperazione

Veroli, monsignor Anacleto ha conferito il sacramento della Cresima a 24 giovani; oltre al parroco don Adriano, ha celebrato anche don Epimaque che - dopo un periodo di studi in Italia e il servizio pastorale in diocesi - è parroco di Kora, nella zona settentrionale del Paese africano. In occasione del suo viaggio in Italia, don Epimaque è stato ospite a Castro dei Volsci per una celebrazione eucaristica con numerose famiglie del territorio che hanno conosciuto, purtroppo, la dolorosa sofferenza causata dalla morte di un familiare. Come spiega il parroco don Andrea Sbarbada, «l'eucaristia per loro

offerta, diventa non solo importante occasione di preghiera, ma anche motivo di speranza: tutto ciò che viene raccolto in ogni appuntamento, a conclusione dell'anno pastorale, viene inviato a diverse associazioni, movimenti e istituzioni che lavorano in Italia e nel mondo, realizzando progetti a favore di bambini e giovani. Un modo concreto ed efficace per continuare a sentire viva la presenza di questi «nostri» (perché così li sentiamo) ragazzi. Quest'anno la maggior parte di ciò che stiamo raccogliendo, abbiamo voluto destinarla a don Epimaque, per realizzare alcuni spazi e consentire ai numerosissimi bambini e ragazzi del territorio, di giocare e svolgere attività di catechesi e formazione umana».



Anacleto a Veroli

Il genocidio in Rwanda 25 anni dopo